



LEGGERE PER NON DIMENTICARE
ciclo d'incontri a cura di **Anna Benedetti**



Biblioteca delle Oblate
(Comunale Centrale)

Via dell' Oriuolo 26 - Via S. Egidio 21
Firenze

Mercoledì 11 gennaio 2012 ore 17.30

UMBERTO CURI

Via di qua

Imparare a morire

(Bollati Boringhieri, 2011)

introduce: **Sergio Givone**

"Via di qua; ecco la mia meta". Nell'annuncio del protagonista del racconto di Kafka La partenza risuona l'universale della condizione umana, quell'andar via a cui non occorre una destinazione, poiché è già meta in sé: la morte, ineluttabile, inconcepibile, inconfondibile, eppure evento-limite che conferisce alla vita il senso più autentico. Nella sua vicenda millenaria, talvolta la filosofia si è incaricata di strappare alla morte l'aculeo velenoso, ossia di liberare l'uomo dal timore della morte, riducendola a puro nulla, quindi espungendola dall'orizzonte dell'esistenza. Una strategia che il filosofo Umberto Curi non condivide affatto. Come il principe di Danimarca, è convinto da tempo che i contenuti di pensiero abitino anche al di fuori della disciplina che ne è ufficialmente titolare, e li va a cercare con mano sapiente nella tragedia e nel mito dell'antica Grecia, nella poesia e nella narrazione contemporanee. Lì incontra ricchissime testimonianze che, da prospettive diverse, recuperano la morte alla pienezza della vita, senza per questo disinnescare in modo consolatorio il potenziale angoscioso della fine. Sfuggono infatti a intenti edificanti, e non potrebbero mai essere rifuse in un esercizio della buona morte, simile a quelli diffusi in Occidente secoli fa. Ci possono solo suggerire con Rilke - ed è suggerimento prezioso - che "bisogna imparare a morire: ecco in che cosa consiste tutto il vivere".

Umberto Curi insegna Storia della filosofia all'Università di Padova. Tra i suoi ultimi saggi: *Filosofia del Don Giovanni. Alle origini di un mito moderno* (2002), *Ombre delle idee. Filosofia del cinema da «American Beauty» a «Parla con lei»* (2002), *Il farmaco della democrazia. Alle radici della politica* (2003), *Meglio non essere nati. La condizione umana tra Eschilo e Nietzsche* (2008, Premio Capalbio per la filosofia) .

www.leggerepernondimenticare.it